

Pasqua: primavera della fede

La stagione primaverile ci ricorda che la vita si rinnova. Il cinguettio festoso delle rondini, la fioritura ricca di colori delle varie piante, il tepore solare: la natura trasmette nell'intimo umano una dolce gioia. Non è casuale il legame della Pasqua con la primavera. Già in origine la Pasqua è stata una festa di primavera. Gli ebrei, con la loro festa di Pasqua, hanno ripreso e reinterpretato la festa primaverile cananea. Quando i campi, all'inizio della primavera, si vestono di un nuovo verde, non è questa un'immagine che ci dice che la vita continua e prende una forma nuova, come purificata e ancora più grande? Quando in cielo la luna torna a nascere, non è come se ci volesse dire che la tenebra non ha mai l'ultima parola, ma fa soltanto da ponte al ritorno della luce? E soprattutto il sole torna a vincere l'oscurità e splende più chiaro che mai. Per gli uomini del passato tutto diveniva segno e simbolo per annunciare l'eternità della vita. Non è un caso che anche noi cristiani celebriamo la Pasqua all'inizio della primavera, la domenica dopo l'inizio del plenilunio, alle prime ore del giorno, quando le donne andarono al sepolcro di Gesù, proprio quando il sole si levava dopo una notte di angoscia e di tristezza trascorsa in lacrime.

I cristiani hanno riconosciuto nel mistero della Pasqua la vera primavera: la vita è più forte della morte. La rigidità della tomba è mutata in un giardino che fiorisce. Le catene che ci impediscono di vivere si sciolgono. Attraverso la risurrezione scopriamo una nuova vitalità nel nostro corpo e nella nostra anima. Percorrere la via della risurrezione significa che noi camminiamo liberi da tutto quanto ci impedisce di vivere, che acceleriamo il passo per sperimentare l'ampiezza e la libertà della vita, che risorgiamo dal sonno delle nostre illusioni e ci apriamo per la vita vera.

segue pag. 2

L'arrivo dei Monaci Basiliani



I monaci bizantini sono abitualmente chiamati "Monaci basiliani", ma la denominazione è inesatta e, certamente, di origine occidentale. Anche più inesatta è l'espressione di "Ordine basiliano", in quanto S. Basilio non pensò mai a fondare un ordine religioso, nel senso moderno del termine, e nemmeno una congregazione, nel senso di raggruppamento di vari monasteri. In origine ogni monastero era indipendente, retto dal suo igumeno e governato dalla regola che il suo fondatore aveva dato al monastero stesso. Solo più tardi si ebbero delle "Congregazioni" cioè dei raggruppamenti di molti monasteri intorno ad uno più celebre ed importante retto da un archimandrita. Il monachesimo bizantino passa attraverso tre stadi di sviluppo: è, in origine, eremitico; il

monaco è veramente tale, vive, cioè, nella più completa solitudine. Successivamente diventa, laurítico: il monaco vive solo, per lo più in una grotta, ma in altre grotte vicine vivono altri monaci, e in alcune occasioni particolari, come feste, uffici e preghiere speciali, tutti si riuniscono insieme. A volte, quando non potevano adattare le grotte naturali, scavavano nella roccia più friabile, dove creavano dei rifugi simili a dei pozzi. Questi rifugi naturali, adattati a dimore, erano detti laure. All'ingresso delle laure c'era sempre un'immagine della Madonna detta "Vergine Portinaria" destinata secondo i monaci a custodire il rifugio. Il terzo stadio consiste nel cenobitismo: si ha, cioè, come dice il

nome stesso, una vita in comune in un cenobio propriamente detto; nel cenobio si ha un superiore, e tutto vi è in comune, persino gli indumenti. Giunsero in Calabria già nel secolo VII e provenivano dalla Siria, dalla Libia, dall'Egitto: lasciavano i loro paesi devastati dalle prime invasioni arabe (636-638). Questi monaci attraversavano il mare con mezzi di fortuna e giungevano in Sicilia donde, poi, molti passavano in Calabria. L'emigrazione continuò nel secolo VIII, anche in seguito alla persecuzione iconoclasta scatenata, nel 726, dall'imperatore Leone III Isaurico. E, a questo proposito, bisogna notare che i monaci che venivano in Italia per sfuggire all'ira dovettero dirigersi

segue pag. 3

SOMMARIO

Solamente Francesco. pag. 2

Continua l'attività dell'oratorio. pag. 3

Il Carmelo nella tradizione biblica. pag. 4

La meteorologia. pag. 5

Prima ambientazione... pag. 5

Il giorno della memoria. pag. 6

Finalmente le sospirate vacanze. pag. 6

Un mosaico celebrativo.... pag. 7

Il carnevale nel mondo, una curiosità su S. Valentino. 8

La produzione di olio a Cardile. pag. 9

L'Antica Banda Musicale.... pag. 9

“Solamente FRANCESCO

Il cardinale Bergoglio, Papa Francesco, non è solo il successore di Benedetto XVI. E' anche il primo pontefice non europeo, il primo Papa a scegliere di chiamarsi come il “poverello di Assisi” e, soprattutto, il primo Papa proveniente dalla Compagnia di Gesù.

Un ordine, quello dei gesuiti, che proprio per statuto rifiuta, di regola, il conferimento di cariche ecclesiastiche, alle quali ambiscono, invece, numerosi sacerdoti e porporati (è stato lo stesso Papa Francesco a definire il “carrierismo ecclesiastico” come uno dei “mali interni della Chiesa”). Lo stesso Papa ha dimostrato non solo nelle sue omelie, ma anche con gesti concreti, come il vero potere consiste nel servizio, richiamando così il giovedì santo, quando Gesù ribalta ogni forma di piramide gerarchica e si mette a lavare i piedi dei propri discepoli. Così, Papa Francesco, senza guardare alle cariche e ai rapporti gerarchici interni, chiama i signori cardinali “fratelli cardinali”, sottolineando come al centro della Chiesa non c'è il Papa o i cardinali, ma Cristo.

Anche se la Chiesa non attraversava un momento facile per i vari scandali dai quali è stata colpita, in un momento buio per la sua storia, brilla la luce di un Papa che è portatore di una nuova speranza per l'umanità intera, così come lo fu San Francesco nel periodo medievale. E' sempre vero ed attuale quello che Cristo afferma nei Vangeli quando dice che la Chiesa è fondata sulla roccia e non potrà mai crollare e che le forze degli inferi non prevarranno su di essa. Tutti i sistemi ordinamentali degli Stati sono falliti come il comunismo, il fascismo, il nazismo e persino la democrazia dove, nel suo interno, sono venuti meno i principi fondamentali quali la libertà, la fraternità e l'uguaglianza. La



Chiesa nonostante tutto resiste da secoli. Ad un giornalista che sottolineava come la Chiesa universale era stata distrutta dagli ecclesiastici che operavano al suo interno, un cardinale francese rispondeva che ci avevano provato a distruggerla, ma non c'erano riusciti, visto che la Chiesa ha origine divina e non umana ed è retta dallo Spirito Santo. La verità fondamentale è che lo Spirito Santo che la regge continua a scegliere Papi, come quello regnante, che difendono e mettono in pratica i principi e i valori su cui si poggia il Vangelo: la pace, l'umiltà, la povertà, l'uguaglianza, la libertà, la fratellanza, la misericordia. Ed è proprio sul tema della misericordia che, spiegando il passo del Vangelo sull'a-

dultera, si è soffermato Papa Francesco, quando dice che Dio non si stanca mai di perdonare, ma che noi ci stanchiamo di chiedere perdono a Dio. Il Papa ha voluto evidenziare come la nostra buona volontà ci salva, perché in ogni animo umano, sebbene fosse il peggiore che esista, c'è sempre un pizzico di bene al quale Dio guarda e si affida aspettando che questi si converta ed ottenga la grazia della sua misericordia, ritornando nel suo recinto.

Carmine Rizzo

Ogni volta che la vita è minacciata, quando si affacciano depressione e disperazione, quando delusione e rassegnazione dilagano, la meditazione della via della risurrezione può essere in aiuto per rientrare in contatto con la vita che supera la morte, che risorge dalla tomba, che spezza l'irrigidimento interiore e ci introduce nella vastità e nella libertà della risurrezione.

E anche la nostra fede potrà avvertire il miracolo del risveglio primaverile. La Pasqua ci apre il cuore alla speranza, ci strappa ad ogni paura, ad ogni ombra e

ad ogni timore: essa è come un fuoco che brucia ogni fragilità e resistenza, che accende il profondo dell'anima, che riscalda e risveglia ad una nuova vita.

S. Agostino, in una sua predica, così parla della Pasqua: “Cantiamo l'alleluia qui in terra, dove ancora viviamo nelle tribolazioni, perché possiamo cantarlo un giorno nella sicurezza Cantiamo oggi, non per rallegrarci nel riposo, ma per trovare consolazione nel tormento. Così come i viandanti sono soliti cantare: Canta, ma cammina! Cantando consolati nel bisogno, non amare il malumo-

re! Canta e cammina!”

Anche per te la Pasqua può diventare la nuova via per giungere alla vita vera, una via sulla quale allunghi il tuo passo nella libertà e nella gioia.

BUONA PASQUA: Canta e cammina!

Don Angelo Imbriaco

Continua l'attività dell'oratorio di Cardile anche durante le feste natalizie

L'oratorio di Cardile tra il 2012 e il 2013 si è profondamente impegnato per arricchire il nostro paese di eventi e attività, che senza l'impegno e la disponibilità di molti non sarebbero state possibili. La popolazione ha partecipato numerosa agli eventi programmati come la "serata con gli anziani" o l'osservazione delle stelle in località "piano del Carpino" dove con l'aiuto di un esperto e un telescopio è stato possibile ammirare stelle e costellazioni, scoprendo curiosità e leggende legate ad esse. Durante il periodo natalizio l'oratorio ha portato a termine diversi progetti, tra cui la costru-

zione di un presepe all'interno del tronco del castagno millenario del nostro paese, che è stato poi benedetto dal vescovo, oppure l'allestimento di un mercatino natalizio a cui hanno partecipato bambini, ragazzi e educatori creando lavoretti che sono stati poi venduti nella piazza principale di Cardile, riscuotendo grande successo tra la popolazione. Per i bambini gli eventi più attesi forse sono stati l'arrivo di Babbo Natale e della Befana che hanno portato doni per tutti. Queste e altre attività come il recital dei bambini dell'asilo, il concerto natalizio dei "Fiori del Carmelo" e la terza edizione del concorso "I presepi di Cardile" hanno sicuramente arricchito il nostro paese e aiutato bambini e adulti a divertirsi e stare insieme restando qui a Cardile. L'oratorio si è costantemente impegnato per dare la



possibilità non solo ai bambini, che ogni domenica sono intrattenuti con giochi e attività, ma anche ad adulti e anziani che attraverso eventi ludici e religiosi, si sono potuti sentire parte della comunità, aiutando a rendere sicuramente migliore e più attivo il nostro paese.

Giuseppina D'Elia

verso le zone dell'Italia meridionale longobarda (Calabria settentrionale, Lucania, Campania) essendo le regioni italiane direttamente dominate dai Bizantini tenute all'osservanza delle stesse leggi vigenti nelle zone orientali dell'Impero. Nacquero allora, certamente, i primi stanziamenti monastici del monte Bulgheria, nel Cilento, e del Mercurion, al confine calabro-lucano. L'importanza di queste sedi monastiche, poste sui monti ai confini calabro-lucano-campani, crebbe in seguito all'invasione araba della Sicilia. Nel secolo IX, quando la Sicilia cadde tutta sotto il dominio degli Arabi, il monachesimo greco dell'Italia meridionale è ancora di tipo eremitico e laurítico. Solo nel secolo seguente sorgeranno i primi veri monasteri, anche se molti asceti continueranno, anche in seguito, a cercare la perfezione in una vita di perfetta solitudine. Nel X secolo, con i Longobardi, i possedimenti sottratti alla curia vescovile di Capaccio furono affidati a diversi comes ossia conti. L'organizzazione politico-amministrativa longobarda del Cilento fu preceduta per almeno quattro-cinque secoli dall'attività

dei monaci basiliani, che operarono una trasformazione del territorio: ci furono sistemazioni fondiari, opere idrauliche, costruzioni di mulini, introduzione di nuove e diverse colture. I Longobardi non ostacolarono l'attività dei monaci, ma al contrario la favorirono, certi della grande influenza che essi avevano sullo sviluppo del territorio. Ben presto le diverse laure basiliane divennero un punto di riferimento per la popolazione locale, per cui cominciarono a nascere numerosi villaggi all'insegna di culti orientali. A questo proposito va ricordato il termine greco *laura* che indicava le grotte utilizzate dai monaci da cui derivano i toponimi Laura, Laurito, Laurino. In seguito le laure furono trasformate in cenobi retti da un igumeno, strutture che si prestavano maggiormente ad ospitare altri monaci e a conservare i prodotti. Un'altra forma giuridico-economica che si affermò con i monaci basiliani è quella del possesso collettivo dei beni, il *consortium*. Fu soltanto nei secoli successivi che questi cenobi ebbero piena autonomia. Uno dei più noti è la Badia di Santa Maria di Pattano. A questa, secondo gli

studi di mons. C. Troccoli, è da affiancare in Santuario della Madre di Dio sul monte Gelbison. L'ipotesi che il Santuario sia stato fondato prima del secolo XII è avvalorata da un documento di Ruggero II del 1131, inoltre il ritrovamento di ventiquattro scheletri, durante scavi effettuati presso l'adiacente cappella di san Bartolomeo, fa pensare che il Santuario sia stato fondato da monaci italo-greci giunti in quella zona nella seconda metà del sec. X (oltre all'Apostolo c'è un S. Bartolomeo discepolo e contemporaneo di S. Nilo fondatore del monastero di Rofrano, X-XI secolo). I santi monaci italo-greci, fondatori dei più antichi e più celebri monasteri dell'Italia meridionale e maestri di santità per tanti uomini desiderosi di perfezione, ci sono noti attraverso le "Vite" giunte fino a noi. Queste narrazioni, sebbene seguano uno schema comune e, per così dire, ufficiale, sono del massimo interesse, sia perché ci fanno conoscere la spiritualità degli eroi di cui trattano, sia per le tante notizie storiche che ci forniscono.

Carmelo Rizzo '76

La GENERICA s.n.c.
Servizi per l'Edilizia
Corso Umberto
CARDILE (SA)

Speed Car
carrozzeria s.r.l.
di Luigi Ruggiero & C.
Via Provinciale
84056 CARDILE (SA)
Tel. 0974 270072
Fax 0974 270073
e-mail: speedcar.sa@alice.it

Il Carmelo nella tradizione biblica

Con il passare del tempo, il Carmelo divenne l'archetipo di tutta la storia della salvezza: l'immagine del giardino che Dio piantò per l'uomo, all'inizio dei tempi, ricolmo di ogni tipo di frutti appetitosi. Finché Adamo visse in comunione con Dio, poté abitare nel giardino e mangiare dei suoi frutti. Rompendo la comunione, fu cacciato dal giardino e gli furono proibiti i suoi frutti. Quanto successe allora, continua ad accadere nel presente: se l'uomo obbedisce a Dio, il Carmelo fiorisce e dona i suoi frutti. Al contrario, se l'uomo pecca, il Carmelo si secca e si trasforma in un deserto. Ci può servire di esempio un testo del profeta Geremia, nel quale Dio chiama in giudizio il suo popolo, ricordandogli le opere del suo amore: lo ha tolto dalla schiavitù d'Egitto e lo ha condotto attraverso il deserto verso la Terra Promessa, che chiama «Terra del Carmelo». Lì si concretizzano le promesse che Dio fece a Mosè: «Vi darò una buona terra, terra di torrenti e di fonti, che produce frumento e orzo, viti, fichi, bestiame. . . » (Dt 8,7ss). Ma Israele ha tradito Yhwh, adorando falsi dei, facendo alleanza con popoli potenti e agendo come essi, abbandonando l'Alleanza, profanando il giardino di Dio (il Carmelo), che non può più offrire i suoi frutti al popolo traditore: «Vi ho condotti nella terra del Carmelo (la versione greca traduce semplicemente "sul Carmelo") perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità» (Ger 2,7). Se l'uomo persiste nel peccato e ripone la sua fiducia unicamente nelle proprie forze e non in Dio, il Carmelo non può offrirgli i suoi frutti, né essere per lui luogo di riposo. La devastazione del Carmelo è la migliore immagine impiegata per spiegare le gravi conseguenze del peccato umano. Al contrario, quando questi si pente dei suoi errori, Dio manda una pioggia feconda sul Carmelo, che torna così ad essere luogo di benedizione e di promessa di pienezza per il credente. Il

Carmelo fiorito è l'immagine che meglio spiega la benedizione di Dio. Come si è visto, nel Carmelo confluiscono le diverse tradizioni bibliche sulla Creazione, l'Alleanza, il peccato del popolo, l'Esilio, le promesse dei profeti... fino all'arrivo del Messia. Tutto questo bagaglio spirituale fu raccolto e sviluppato dai Santi Padri, che nella sua bellezza scorgono una pregustazione dell'armonia finale. Un apocrifo del IV secolo racconta che in sogno Maria fu condotta fino alla grotta del profeta Elia sul Carmelo. Da lì vide il mare, la montagna, i fertili orti... Contemplando la bellezza del luogo, esclamò: «Sono in Paradiso». Allora l'Angelo del Signore le rispose: «Non sei in Paradiso, ma se vuoi collaborare con Dio, offrendogli la tua vita, tutta la terra si tramuterà in un Paradiso». In special modo Giovanni della Croce, con la sua Salita al Monte Carmelo, ha unito il nome della santa montagna allo sforzo spirituale del cristiano che desidera unirsi a Cristo. Degli eremiti del Monte Carmelo, i cc.dd. «Fratelli del Carmelo», si comincia ad averne notizia all'inizio del secolo XIII. Motivati dal forte spirito religioso che li aveva spinti a dare la vita per liberare il sepolcro di Cristo, alcuni dei crociati in rotta decisero di ritirarsi proprio in una piccola insenatura (Wadi 'ain es-Siah) di quel monte e lì dedicarsi ad una vita consacrata a Cristo, non più impugnando la spada, ma la preghiera. Jacques de Vitry (1170-1240), Vescovo di San Giovanni d'Acrida al tempo della quinta crociata (1217-1221), racconta che sul Carmelo, presso una fonte detta di Sant'Elia, alcuni uomini vivevano in piccole grotte scavate nel monte e, «quali api del Signore, producevano dolcezza spirituale». Per il luogo in cui si erano ritirati, venivano chiamati «eremiti del Carmelo» ma, a causa della loro provenienza dall'Europa, anche «eremiti latini». Un pellegrino anonimo fu a parlare per



Affresco della Sacra Famiglia sul Monte Carmelo

primo di una chiesa «piccola, ma molto bella», dedicata alla Vergine, attorno alla quale, questi «fratelli del Carmelo», si radunavano. Due frasi del profeta Elia (1Re 17,1 e 1Re 19,10) costituiranno il motto dell'Ordine ed esprimeranno il duplice significato della sua filiazione elianica: «È VIVENTE IL SIGNORE DAVANTI AL QUALE IO STO». Stare alla presenza del Dio vivente! È una chiamata e una grazia, un'esigenza e una missione profetica che si radicano nella Parola di Dio. «SONO PIENO DI UNO ZELO GELOSO PER IL SIGNORE». Agire per il servizio del Dio vivente! Ascoltare la Parola e vivere in azione e in verità nell'amore fraterno e nel servizio della Chiesa. Elia, l'uomo del deserto alla ricerca del Dio dell'alleanza, ha rifiutato ogni compromesso con gli idoli; in contatto con questo Dio che si rivela in una brezza leggera, si vede mandato in missione presso il suo popolo

Marisa Fotia Martino



La meteorologia: innovativo strumento di promozione del territorio

La meteorologia sta divenendo sempre più uno strumento assolutamente indispensabile. Qualsiasi attività umana, dal turismo, all'agricoltura, dal tempo libero, alla viabilità, necessitano di una attenta pianificazione; conoscere il clima locale e l'evoluzione delle condizioni meteorologiche ad area limitata, sono sicuramente un aspetto da non sottovalutare, per un territorio che voglia "crescere". Le moderne tecnologie di monitoraggio climatico ci consentono di realizzare una rete meteorologica innovativa, con visualizzazione di dati ed immagini in tempo reale, in grado di fornire una serie di servizi di informazione meteorologica, applicabili alle diverse esigenze di un territorio e di intraprendere un percorso di studio di come le variazioni climatiche in atto possano indurre delle modificazioni di adattamento di fauna, flora e delle tipicità dei prodotti agricoli. La rete di rilevamento, realizzabile con l'installazione di una serie di stazioni meteorologiche, consentirà un monitoraggio ambientale e climatico a scala locale, con realizzazione di un archivio dati integrato, ma soprattutto fornirà un'informazione meteorologica in tempo reale via internet, sulle condizioni atmosferiche in atto e su quelle previste, rivolgendosi essenzialmente ad una vasta gamma di utenti, enti pubblici e privati, residenti, turisti, escursionisti e quanti operano nella zone monitorate dalle stazioni meteo dotate di webcams. La diffusione delle informazioni meteo avverrà tramite uno o più siti web, in tempo reale, mediante una rappresentazione dei punti monitorati su mappa in-

terattiva. L'installazione delle webcams in punti naturalisticamente interessanti, consentirà di valorizzare il territorio e di promuovere qualsiasi iniziativa turistica presente nella zona. Il servizio dovrà fungere da stimolo ed incuriosire il popolo dei naviganti di internet, "invitandolo" nell'esplorazione fisica, e non solo virtuale, di quanto proposto. In altri termini, grazie alla realizzazione di questo progetto, prevedendo ovviamente le dovute azioni di tipo promozionale e pubblicitario sui mass media, i fantastici Monti della Campania entreranno nelle case di migliaia e migliaia di potenziali escursionisti e turisti che non potranno non restare affascinati dalle bellezze del territorio montano. La migliore conoscenza dei microclimi e delle possibili interazioni delle variazioni climatiche, permette di

ottimizzare la pianificazione territoriale e i processi produttivi. Uno dei principali fattori che concorre alla tipicità delle produzioni agroalimentari, è il clima: il regime pluviometrico, la temperatura e l'umidità, l'evolversi dei fenomeni atmosferici a scala locale, caratterizza la qualità dei prodotti agricoli, la loro comprensione ci permette di controllare alcuni dei principali parametri atmosferici ed ambientali e di intervenire con azioni mirate alla salvaguardia ed alla valorizzazione di una agricoltura biologica di qualità. La presenza di turisti ed escursionisti nelle aree montane, soprattutto nei periodi invernali ed estivi, potrà avvalersi, come già accade in numerose zone ad alto flusso turistico, di un bollettino meteorologico puntuale ed a scala locale.

Alberto Fortelli

CARDILE (SA) - PANORAMA - WWW.CAMPANIA.LIVE.IT 02/10/2013 11:30:16



Prima ambientazione per la celebrazione del Natale 2013 riproducendo nel Presepe il borgo antico di Cardile

La particolare struttura architettonica del borgo antico di Cardile ha dato l'idea di allestire un presepe, richiamando i particolari più suggestivi del centro storico e riproducendoli con la lavorazione del sughero e della terracotta. Quindi, in collaborazione con la Bottega del Saraceno di Vallo sono stati scelti per la rappresentazione alcuni scorci tra i quali: via San Giovanni con il palazzo baronale con annesso frantoio, palazzo Feola-Mastrogiovanni con la riproduzione dell'aia dove anticamente avveniva la battitura del grano, il mulino ad acqua sito in piazza Ortale, la piazza principale con la Chiesa dove verrà inscenata la nascita di Cristo, il pon-

te medievale con la cascata e il ruscello, sullo sfondo verrà riprodotto l'intero paese visto dal rione San Nicola. Tutto il presepe verrà allestito con pastori in terracotta vestiti e dipinti a mano, tra cui alcuni saranno in movimento, richiamando gli antichi mestieri come ad esempio la lavorazione delle "gratecedde", il fabbro, il ciabattino, il falegname, il panettiere, l'oste, il vinaio, la tessitrice, etc. L'intera struttura sarà illuminata con vari effetti luminosi e verrà animato il borgo con effetti sonori tra cui la zampogna e alcuni versi di animali da cortile e di antichi allevamenti. Il presepe vuole avere un significato ecumenico in quanto intende riunire le tre religioni

più importanti del mondo, attraverso una chiesa universale che vuole abbracciare tutte le realtà religiose che si identificano nell'adorare lo stesso Dio. Per questo motivo accanto al presepe con scenografia tipica del borgo cilentano o del periodo settecentesco napoletano, si potrà ammirare anche lo scenario del presepe arabo oppure mediorientale al fine di unire in un'unica ambientazione rappresentativa della natività le tre religioni più diffuse sulla terra e cioè: il Cristianesimo, l'Islam e l'Ebraismo.

Il progetto intende richiamare turisti nel periodo destagionalizzato del Natale, facendolo visitare alle scuole del circondario cilentano e a tutti coloro che sono appassionati dell'arte presepiale a livello nazionale.

Claudio Martucciello

Il giorno della memoria

Il giorno della memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo. La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa liberarono i superstiti del campo di concentramento di Auschwitz rendendo noto l'orrore del genocidio nazista. L'apertura dei cancelli di Auschwitz mostrò al mondo intero gli strumenti di tortura e annientamento utilizzati nei lager nazisti. Il giorno della memoria fu istituito con la legge n°211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano per ricordare la Shoah, le leggi razziali, coloro che hanno subito la deportazione, la persecuzione, la prigionia e la morte, ma anche coloro che si sono opposti al progetto di sterminio nazista mettendo a rischio la propria vita. Una delle tante vittime del nazismo è uno dei pochi sopravvissuti è Primo Levi; che abbiamo studiato come testimone di queste atrocità. Nasce il 31 luglio 1919 a Torino da genitori di origine ebraica. Si diploma nel 1937 al liceo classico e si laurea nel 1941 in chimica. Viene catturato il 13 dicembre del 1943

a Brusson e trasferito al campo di raccolta di Fossoli; il campo viene preso in gestione dai tedeschi. L'autore è deportato a Monowitz, campo di lavoro in cui i prigionieri sono al servizio di una fabbrica di gomma. Levi dopo alcuni anni di prigionia e di duro lavoro riesce a far ritorno alla propria casa. Lui testimone di tante assurdità e atrocità sente il dovere di raccontare e descrivere affinché tutti sappiano. Cominciò a scrivere elaborando il suo sudore, il suo annientamento e il suo ritorno a casa. Nel 1947 pubblicò "Se questo è un uomo" che viene tradotto in diverse lingue, inoltre scrive "La tregua" e "I sommersi e i salvati", oltre a molti altri romanzi. Leggendo il romanzo "Se questo è un uomo" ci ha particolarmente colpito e ci ha fatto capire che nella nostra società non dovranno più esistere le parole "dittatura e razzismo". La testi-

monianza dei sopravvissuti ci deve servire a capire che è stata tutta una grande ingiustizia e pazzia. Donne, uomini, bambini, anziani a cui sono stati tagliati i capelli e tolto il nome... Ragazzi che lottano per un pezzo di pane, che muoiono per un sì o per un no... Donne senza capelli e senza nome, senza più forza di ricordare, persone che non conoscono più la pace... Questo ne è stato di tutti gli ebrei, che ognuno lo sappia, perché queste sono cose che non si dimenticano e non vanno dimenticate!!!

*Gli Alunni della Classe III di Gioi
(scuola secondaria)*



Finalmente le sospirate vacanze di Natale

Finalmente le sospirate vacanze di Natale, si torna a casa. Ancora minorenne, potevo lasciare l'Istituto d'Arte di Salerno, soltanto con autorizzazione scritta e firmata da mio padre. Lasciavo, di solito la scuola, molto tempo prima della partenza dell'autobus; dal muretto della scuola, mi salutavano con ambi gesti delle braccia due miei compagni. Erano orfani, loro passavano le festività natalizie in Istituto. Fuori anche l'aria era diversa, era bel-

lo quel sano sapore di libertà. Preoccupato ed emozionato, a piedi, attraversavo tutto il centro storico, puntando verso il bar Venezia, luogo della partenza, situato sul lungomare della nostra città capoluogo. Lungo il tragitto, qualcuno, osservando la mia elegante divisa, borbottava qualcosa di incomprensibile. Il mezzo era già pronto sul posto con le sue portiere aperte che invitavano a salire. Attorno, alcune persone con scarsi bagagli, appoggiati ai muri, qualcuno era seduto per terra; parlavano tra loro quella lingua che era anche mia. Finalmente, attorno alle 14, ecco la tanto attesa partenza; le poco più di due ore di viaggio sembravano interminabili. Ormai siamo a soli pochi chilometri da Gioi; in località Sant'Antuono mi spostavo il più possibile

avanti sul mezzo, allo scopo di vedere, finalmente, il mio caro paese, soltanto qualche secondo prima. All'ombra di quei campanili erano custoditi i miei tesori più grandi come mia mamma e tanti altri piccoli e grandi amori. In casa si respirava, a pieni polmoni, un'atmosfera euforica espressa dal grande calore umano, dal fuoco del camino e dal gradevole e inconfondibile profumo, a me carissimo, dei novelli dolci natalizi. La oramai raggiunta grande serenità interiore, rendeva l'atmosfera della più grande festa dell'anno ancora più bella. Avevo la certezza di aver, finalmente, ritrovato tutto ciò che mi mancava. Lentamente i parenti, gli amici, i vicini di casa andavano via. Ormai tardi mi affacciavo alla solita finestra aperta sulla valle, quasi a godere di questa pace profonda. Il silenzio e l'oscurità erano turbati dal vallone sottostante, ingrossato dalle recenti piogge. Un cane vicino e un gufo più lontano esibivano la loro voce, la stessa di prima. Chissà, forse anche loro mi aspettavano.

Mario Romano





Un mosaico celebrativo per generare certezze

le, paese dell'olio d'oliva". Sarebbe stato più facile e meno dispendioso un normale cartellone metallico nella sua esecuzione. Si è voluto fare invece un cartellone che, nella sua intrinseca progettualità, fatta di manualità,

Foto: Angelo D'Elia

pazienza, passione, potesse ricordare la stessa opera manuale, paziente ed appassionata del raccoglitore delle olive, dell'olivicoltore, in sostanza, incastonato in un telaio di legno, che si rifacesse un po' a tutte le attività artigianali del luogo. Mi piace ricordare a tal proposito che nel lavoro da mosaicista per i due cartelloni, in qualche momento della giornata autunnale, il mattino presto o la sera, quando sentivo il canto del pettirosso o del merlo, e prendevo ad una ad una le tessere musive, per la loro sistemazione, mi sembrava di stare al mio paese, tra gli ulivi, intento alla raccolta dei loro frutti. Comunque, lo svolgimento pratico ed organizzativo è avvenuto in momenti molto simpatici e talvolta sorprendenti, nei due o tre mesi di lavoro necessario. Trattasi di un mosaico a forma rettangolare la cui base misura 154 x 115 centimetri d'altezza, con tessere di marmo policromo, che vanno dall'1/2 centimetro fino a qualche millimetro. Conterà all'incirca 5.000 tessere musive, tra lo scritto di benvenuto e la rappresentazione di un vecchio frantoio oleario, affiancato ad una oliera e tutto inserito in una greca di marmo nero opaco. Durante le varie fasi del lavoro ho ricevuto le diverse persone, grandi e piccine, che abitano nel condominio, che mi hanno tollerato, in verità, con grande pazienza, e molto garbatamente si sono anche dichiarati per nulla disturbati dai tanti colpi prodotti

dalla mia martellina, nel tagliare le oltre diecimila tessere musive (i tabelloni sono due!). Incuriositi sono venuti a vedere il lavoro ed i miei pochi attrezzi da mosaicista: ceppo con tagliolo, martellina, tenaglie, tanto materiale di scarto recuperato presso alcuni mosaicisti di professione di Spilimbergo. Principalmente si sono stupiti di tanta pazienza necessaria, che è alla base di questo piacere di trasformare una materia comune, come è quella del marmo, un po' spenta, un po' viva, tanto varia, in un qualcosa che, combinato con un intreccio di colori ed un accostamento di varie sfumature, secondo un preordinato disegno, vuole tendere ad un qualcosa di bello, che soddisfi i bisogni non solo di chi ne è autore, ma anche e soprattutto di chi ne è il fruitore: il mio paese nativo, la mia gente. Ho trascorso buona parte del tempo libero in un laboratorio sistemato nel garage dell'appartamento dell'opitergino, dove abito, con un'attività piacevole, distensiva, come ho detto poco fa, anche impegnativa dal punto di vista fisico, mediamente una diecina d'ore al giorno, cominciando talvolta anche alle 4.30 di mattino, presto, per realizzare un qualcosa che mi stava molto a cuore da tempo e da donare a Cardile, i cui giovani, oggi più che mai, hanno bisogno non solo di ricordare le sue antiche tradizioni, ma devono riscoprire che, alla pari degli Spagnoli di un tempo, non possono andare sempre via lontano, inseguendo l'oro americano: l'oro ce l'hanno già in casa. Bisogna solo apprezzarlo e farlo conoscere al mondo intero. Nel complesso, credo che i due cartelloni siano un mezzo importante per celebrare le antiche fatiche dei nostri genitori, avi, monaci basiliani, nel consegnarci un patrimonio olivicolo inestimabile, che ha bisogno di farsi conoscere, per bloccare i continui esodi biblici dalle nostre terre.

Nicola Rizzo

Nell'andare in giro per l'Italia, negli anni passati, mi è capitato sempre di vedere qua e là, all'ingresso di una città o paesino, un cartellone stradale con il suo nome e l'aggiunta di una annotazione di carattere storico, economico, geografico... Di qui l'idea di dotare il mio paese di origine di un simile cartellone. La scelta di questa annotazione da fare è caduta sull'antica caratteristica di produzione di un eccezionale olio d'oliva, frutto di ulivi introdotti in loco, sin dal 900 d.C. dalla Grecia, grazie ai monaci basiliani. Il territorio gode di una posizione geografica tra le migliori: in collina, esposta al sole, riparata dai venti freddi. Il terreno è caratterizzato da una particolare ricchezza di minerali presenti nella sedimentazione del suo strato superficiale, venuto giù dalle montagne alle sue spalle, La Laura ed Il Ciglio. C'è da osservare che dove vegeta il parco degli ulivi ultrasecolari ed in alcuni luoghi anche millenari, il terreno è variabilmente profondo, con uno strato di sedimentazione permeabile, necessario all'estensione delle radici delle piante e ricco di vari minerali, che insieme al sole e clima in genere, concorrono a donare un sapore unico a questo importante ingrediente della cucina mediterranea. La discussione a riguardo di un tabellone, che facesse conoscere al passante questo aspetto tipico dell'economia locale, ha dato il via al progetto per la sua originale realizzazione, che ha previsto la scritta di saluto "Benvenuti a Cardi-

creati per il piacere di farli...

presepi artistici su misura con luci e giochi d'acqua

pastori in:

- terracotta vestiti
- in movimento
- in plastica

Accessori e sughera di vari tipi. Modifiche, riparazioni e ristrutturazioni

La Bottega del Saraceno

Ferramente

Stefano Mario Bartolomeo

Via Nazionale, 4 - Pollara

Il Carnevale nel Mondo



Il Carnevale è tradizionalmente il periodo che precede la quaresima ed è festeggiato con feste mascherate, sfilate di carri allegorici, danze. Si conclude il giorno di martedì grasso, che precede il mercoledì delle ceneri primo giorno di quaresima. Il nome deriva probabilmente dal latino medievale “carne levare”, cioè togliere la carne dalla dieta quotidiana in osservanza del divieto nella religione cattolica di mangiare la carne durante i 40 giorni di quaresima. L'inizio del carnevale varia da paese a paese, ma generalmente viene festeggiato nelle due settimane che precedono le ceneri. I festeggiamenti nel periodo del carnevale hanno un'origine molto lontana, probabilmente nelle feste religiose pagane, in cui si faceva uso delle maschere per allontanare gli spiriti maligni. Con il cristianesimo questi riti persero il carattere magico e rituale e rimasero semplicemente come forme di divertimento popolare. Durante il Medioevo e il Rinascimento i festeggiamenti in occasione del carnevale furono introdotti anche nelle corti europee ed assunsero forme più raffinate legate anche al teatro alla danza e alla musica. Ancora oggi il carnevale rappresenta un'occasione di divertimento e si esprime attraverso il travestimento, le sfilate le maschere le feste.

Brasile: colore, rumore, musica e spontaneità caratterizzano questo carnevale dove tutto il popolo partecipa alla grande Samba o “semba”, come veniva scritta un tempo, significa in lingua angolana “colpo di ombelico” ed è la protagonista anche nel Carnevale di Rio de Janeiro. Un grande numero di strumenti spesso anche improvvisati come utensili da cucina, quali la “frigideira”, cioè la padella o il “foca – no- prato”, un coltello sfre-

gato contro un piatto oppure tamburi ottenuti con bidoni di benzina vuoti, segna il ritmo.

Cipro: simbolo del carnevale è il “Re Carne” a Limassol nella suggestiva isola di Capri, ogni anno in questo periodo si organizza un corteo in onore del re carnevale. Grandi e piccini in maschera affollano i carri allegorici. La sera, poi, tutti al ristorante per gustare “le specialità al formaggio”.

Danimarca: simbolo del carnevale – torte. A Copenaghen in occasione del carnevale si organizzano due giochi assai carini. Nel primo bisogna prendere con la bocca e senza l'aiuto delle mani un biscotto che pende dal soffitto, attaccato ad una cordicella; nel secondo invece bisogna colpire con un bastone, avendo una benda sugli occhi un cesto colmo di frutta e dolci. Ma niente paura, anche per i meno abili vi sono montagne di tradizionalissime e gustosissime tartine al latte!

Malta: il carnevale si apre di venerdì giorno in cui i bambini rievocano la vittoria contro i Turchi nel 1565. Il sabato delle figure grottesche posizionate sui carri, sfilano per le vie addobbate della città, seguite da musicanti vestiti con vestiti storici. Fino agli inizi di marzo hanno luogo feste e competizioni in maschera all'aria aperta. Sono 450 anni che nel capoluogo di Malta, La Valletta, si celebra il carnevale.

Sapete che...per evitare che il peggior odore di fritto che abbiate mai sentito nella vostra vita invada tutta la cucina, aggiungete nella padella in cui avete deciso di friggere anche un paio di fettine di mela: so che sembra stregoneria, ma la mela è un ottimo rimedio contro l'odore del fritto.

Ricetta (Castagnole coriandoli di car-

nevale): è un dolce tipico di questo periodo, preparato in quasi tutta l'Italia che può essere preparato semplicemente colorandoli per presentarli con colori variopinti. **Ingredienti:** 200 gr. farina, 50 gr. di fecola, 25 gr. di burro, 150 di ricotta, 80 gr. di zucchero, due turli, ½ bicchiere di liquore, ½ busta di lievito per dolci, buccia di ½ arancio e ½ limone grattato, vanillina e coloranti alimentari (rosso, giallo, verde e blu) e olio per friggere. **Modo di preparazione:** in una ciotola mettete gli ingredienti solidi: farina con il lievito, vanillina, le scorze e lo zucchero, aggiungere il lievito morbido, la ricotta schiacciata con la forchetta, il liquore e amalgamare bene il tutto. Dividere l'impasto per quanti coloranti avete e se non ne avete non lo dividete. Tirare dei bastoncini sulla spianatoia, formare dei pallini e friggere. Rotolare calde sullo zucchero semolato.

Curiosità su San Valentino

Il giorno di San Valentino, noto anche come la festa degli innamorati è il momento più speciale dell'anno, quello in cui tutti gli amanti si scambiano regali, fiori e promesse di amore eterno. La curiosità riguarda l'origine della festa...essa si fa risalire all'antica Roma, sul colle dei Fori romani, dove si svolgeva un rito pagano in onore del Dio Lupercus, una divinità pastorale invocata per la fertilità. Tutti coloro che partecipavano alla cerimonia, scrivevano il loro nome su una tavoletta e poi la mettevano in un'urna. La curiosità di questo rito è che esso prevedeva che i nomi estratti chiamati dovevano trascorrere un anno di vita assieme, proprio come una famiglia fino al successivo 14 febbraio. Le coppie durante l'anno invocavano il dio della fertilità e ricevevano in risposta alle loro preghiere dei bambini. Quando la religione cattolica si diffonde a Roma e nell'impero, la festa viene dedicata a tutti gli innamorati e col tempo a San Valentino scelto come patrono dell'amore e di tutti gli amanti.

Simona D'Aiuto



“ La produzione di olio a Cardile può avere un futuro ”

Sulla strada provinciale n° 47 che collega Gioi con Moio e taglia Cardile a metà, due tabelloni collocati all'ingresso del paese così salutano il viandante: “Benvenuti a Cardile paese dell'olio d'oliva”. La scritta è arricchita con delle icone raffiguranti un asinello intento a far ruotare le molazze di una macina, un'ampolla contenente olio e un ramoscello d'olivo con tanto di frutto. I due tabelloni sono stati realizzati mediante una pregevole tecnica musiva dal carissimo amico Nicola Rizzo che ne ha fatto dono alla comunità di Cardile. Più che un saluto ai passanti questi cartelli dovremmo intenderli come un monito per noi cardilesi. E' presto spiegato il perché. Se osservassimo una sola tessera (ovvero un solo pezzettino del mosaico) diremmo che è un semplice pezzetto di marmo senza valore né significato, mentre dall'unione ordinata di molte tessere è possibile realizzare un'immagine. Appliciamo questo concetto nella nostra comunità e relativamente alla produzione dell'olio d'oliva (o di qualsiasi altro prodotto derivante dalla lavorazione della terra). Visto singolarmente ciascun pro-

duttore agricolo è simile ad una tessera isolata del mosaico e stenta a far quadrare il conto spesa/ricavo e alla fine, scoraggiato, vorrebbe mollare tutto. Molto olio invenduto viene stipato annualmente nelle cantine dei cardilesi in mancanza dell'occasione acquirente, olio che alla fine sarà ceduto a prezzi irrisori per svuotare i contenitori e far posto al nuovo. Manca, quindi, la risposta di un mercato che valorizzi il prodotto e incoraggi il produttore. In seguito agli alti costi diventano discutibili anche le tecniche di coltivazione, raccolta, molitura e conservazione con il risultato di avere un prodotto di bassa qualità, difficilmente commercializzabile. Da più tempo si sta lavorando intorno ad un progetto che punti sulla logica della cooperazione o lavoro associato con lo scopo di abbattere i costi e migliorare gli introiti. Inizialmente tale progetto prevedeva la realizzazione dell'intera filiera di lavorazione e trasformazione del frutto dell'olivo e successiva conquista dei mercati nazionali ed esteri, ma considerati i costi e la mancanza di finanziamenti l'idea non ha avuto seguito. In un secondo

momento si discusse sulla possibilità di creare una associazione tra produttori di olio i cui soci (e non), attenendosi ad un disciplinare, conferissero all'associazione stessa il prodotto (olio) e

quest'ultima provvedesse allo stoccaggio, imbottigliamento e immissione sul mercato. Chiara a questo punto l'allusione alle tessere del mosaico: l'unione fa la forza! Unica strada da seguire se vogliamo che la produzione del nostro olio d'oliva abbia un futuro. Questa idea non è stata ancora abbandonata sebbene ci siano ancora alcuni punti da chiarire. Al momento ci sarebbe un'ulteriore possibilità, ossia quella di conferire il prodotto (olive) ad una struttura già esistente sul territorio ed affidare a questa il compito del trasporto, molitura, stoccaggio e imbottigliamento dell'olio prodotto. Nella tabella che segue sono riportati i costi per l'intera linea di lavorazione riferiti ad un litro di olio prodotto. I dati riportati, esclusa la coltivazione, ci sono stati forniti direttamente dalla struttura che dovrebbe provvedere al ciclo di lavorazione, cioè dal trasporto all'imbottigliamento. Dallo schema si evince che per coloro che personalmente già provvedono alla coltivazione e raccolta, la spesa da sostenere si aggira intorno a € 2,00 per litro di olio.

COLTIVAZIONE

(pot. conc. zapp. pulit. racc.)

€ 4.00 (per litro di olio prodotto)

TRASPORTO

€ 2.00 X q di olive (€ 0,13 x lt di olio)

MOLITURA (compreso analisi)

€ 11,00 X q di olive (€ 0,73 x lt di olio)

STOCCAGGIO (silos da 20 a 150 hl)

€ 0,20 al mese X hl (per 10 mesi)

(€ 0,02 x lt di olio)

IMBOTTIGLIAMENTO

(Bott. da 1 lt compreso tappo a vite con salvagocce, imballaggio ed etichetta)

€ 1,00 (per litro di olio prodotto)

TOTALE SPESA PER LITRO DI OLIO

€ 5,88

Angelo Rizzo

Foto: Angelo D'Elia





Rizzo Carburanti
 Vendita Prodotti Petroli
 per Riscaldamento e Autotrazione Benzina
 e Gasolio Agricolo
 Strada Provinciale 47 - 84056 CARDILE (SA)
 Tel. 0974 270242 - Fax 0974 270243
 e-mail: rizzocarburanti@convergenze.it



L'Antica Banda Musicale "Città di Cardile"

La costituenda Associazione Musicale "Antica Banda Città di Cardile" promuove corsi di musica strumentale presso la propria sede sita all'interno dei locali del Comune di Gioi, a Cardile. L'iscrizione è aperta a bambini, ragazzi e adulti, di qualsiasi età. Gli allievi seguiranno lezioni settimanali di teoria (solfeggio) e pratica musicale (lezioni strumentali, saggi, etc.) relativi ad uno dei corsi attivati. I ragazzi avranno modo di imparare a suonare uno strumento e di apprendere la cultura della musica bandistica, trascorrendo il loro tempo libero in modo divertente ed educativo. La scelta dello strumento musicale da far suonare ad ogni singolo allievo sarà fatta dal maestro in funzione delle esigenze di organico della banda e dell'attitudine musicale dell'allievo stesso. Appena gli allievi raggiungeranno il sufficiente affiatamento con lo strumento saranno ammessi alle prove e, poi, inseriti nell'organico della Banda ove avranno l'occasione di studiare i brani in gruppo e apprendere l'arte di suonare "insieme".

CORSO DI TEORIA MUSICALE

Questo corso è comune a tutti gli allievi. Gli allievi seguiranno inizialmente un programma di teoria musicale (solfeggio) seguendo una serie di moduli didattici a difficoltà crescente. Queste lezioni hanno lo scopo di preparare gli allievi in maniera specifica e approfondita alla lettura della musica, propedeutica allo studio dello strumento.

CORSO DI STRUMENTAZIONE

L'abilità dello strumentista sta nella sua capacità di controllare i vari modi di vibrazione del sistema labbra/strumento: si possono infatti ottenere più note semplicemente cambiando la tensione delle labbra. Il flauto fa parte della categoria dei



legni: il suo nome (anticamente traversiere) deriva dal fatto che viene suonato in posizione trasversale asimmetrica, con il corpo dello strumento alla destra dell'esecutore ("di traverso"). Il flauto ha un suono limpido e la brillantezza del suo timbro lo ha reso adatto, per esempio, per imitare il canto degli uccelli, caratteristica usata in molti brani di diversa provenienza. La presenza del clarinetto è molto importante nell'organico strumentale. I clarinetti, infatti, eseguono le parti che nelle orchestre sinfoniche sono assegnate ai violini e alle viole. Gli ottoni sono strumenti fondamentali che producono un effetto spettacolare nella sonorità del complesso bandistico e spesso emergono rispetto al resto del gruppo musicale.

I sassofoni si suddividono in soprano, contralto, tenore, baritono e sono spesso utilizzati per parti soliste nella musica che abitualmente si ascolta. Gli strumenti a percussione compongono la base ritmica della banda. Tra questi rientrano la grancassa, i piatti, i tamburi, la batteria e molti altri strumenti che servono

a ricreare suggestivi effetti sonori. Senza questi la musica che la banda suona risulterebbe "vuota". È per questo motivo che viene dedicata molta attenzione e cura a questo insegnamento. Chi si appresta a suonare strumenti a percussione svilupperà le proprie capacità ritmiche e apprenderà la gestione del tempo e dei ritmi che caratterizzano tutti i generi musicali.

Strumenti a Fiato:

LEGNI: Ottavino, Flauto traverso, Clarinetto, Sassofono

OTTONI: Tromba, Flicorno, Corno, Trombone, Basso tuba

PERCUSSIONI: Cassa, Piatti, Tamburo, Timpani,

CALENDARIO DELLE LEZIONI

Giorno Orari

Venerdì 18:30 - 20:30

Sabato 15:30 - 20:30

I giorni e gli orari delle lezioni potranno essere modificati dall'associazione per cause di forza maggiore, con preavviso.

Domenico Ceraso

CONNECT s.n.c.

di Sergio Torracca & C.

Via A. Rubino, 261

84078 Vallo della Lucania


Convergenze
Il tuo mondo in linea
rappresentante di zona
RIZZO PASQUALINO - 339 7788919



L'angolo del poeta



Primavera

*E' primavera
i fiori ondeggiano nel prato
la rondine ritorna al proprio nido
canta l'usignolo innamorato.*

*Il sole è alto su nel cielo
manda sulla terra il suo tepore,
le farfalle si rimettono il velo
e cominciano a volar da fiore in fiore.*

*Il ruscello che scende giù dai monti
piano piano le sue sponde accarezza
passa in silenzio sotto i ponti
perchè non vuol turbar tanta bellezza.*

*Gli alberi sono vestiti a festa
ognuno ha il suo profumo, il suo colore
io sto lì a diriger l'orchestra
tutti quanti cantano l'amore.*

Giovanni Rizzo

Ecco la neve

*Cari amici, sul web e nella vita,
oggi, il mio paese e' dipinto di bianco
e la sorpresa e' davvero gradita
e, di guardarmi attorno, non mi stanco.
S'apre davanti a me l'ampia vallata,
la nevicata non raggiunge il mare.
L'anima del bambino e' ritornata.
Penso e resto qui' a guardare.*

Mario Romano



CALENDARIO APPUNTAMENTI



- 7 marzo 2013: inizio iscrizioni concorso "Cardile...in fiore"
- 10 aprile 2013: "Festa della primavera"
- 9 maggio 2013: Convegno "Elia: una testimonianza e una voce sempre attuale"
- 5 giugno 2013: cerimonia di vestizione scapolare del Terz'Ordine Carmelitano

Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Angelo Rizzo, Angelo D'Elia, Carmine Rizzo, Simona D'Aiuto, Giuseppina D'Elia, Domenico Ceraso, Alberto Fortelli, Claudio Martucciello, Mario Romano, Giovanni Rizzo, Carmelo Rizzo ('76), Giovanna Anzisi, Rizzo Nicola, prof. Rizzo Carmela con gli alunni della classe III (scuola secondaria di Gioi), Alunni delle Elementari "Severa Paladino", Marisa Fotia Martino, Pasqualino Rizzo.

Foto di: Angelo D'Elia



MARZO

Marzo pazzarello
si è andato a chiudere in un castello,
allegro e gioioso
si diverte sul prato rosso
con il suo montello
fa prendere l'ombrello
anche se brilla il sole
fa scrivere nel cielo le nere nubi.
Marzo anche se sei un po' matto
fai correre veloce il getto;
fai rifiorire gli alberi spogli
e i bambini addormentati, risvegli
si divertono a giocare,
sapendo che l'inverno ci sta per solu-
tore.

Carmen

e

Stenia

Alunne della Scuola elementare di Cardile

